



Consiglio Nazionale  
dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili

### Comunicato stampa

## MODELLO 231, FOCUS SULLE SOCIETÀ SOTTOPOSTE A MISURE DI PREVENZIONE CAM

**Un documento del consiglio nazionale dei commercialisti esamina il tema dal punto di vista dei professionisti a vario titolo coinvolti nelle procedure: amministratori giudiziari, consulenti incaricati della redazione del modello, organismi di vigilanza**

*Roma, 27 ottobre 2023* - Con l'introduzione dell'istituto del controllo giudiziario, il legislatore ha attribuito alle **misure organizzative ex d.lgs. 231/2001** un ruolo cruciale, assegnando al tribunale il potere di imporne l'**adozione**. Successivamente, attraverso l'istituto della **prevenzione collaborativa**, il legislatore ha definitivamente ribadito l'importanza di tali misure, questa volta al fine di scongiurare il rischio dell'**interdittiva antimafia** per le imprese soggette, seppure occasionalmente, a tentativi di infiltrazione criminale. Parte da queste considerazioni il documento "**Il modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs. 231/2001 nelle società sottoposte a misure di prevenzione CAM**", realizzato dalla apposita Commissione di studio del Consiglio nazionale dei commercialisti presieduta da **Camilla Zanichelli**, che ha esaminato il tema con lo sguardo dei **professionisti** a vario titolo coinvolti nelle procedure in oggetto: amministratori giudiziari, consulenti incaricati della redazione del modello, organismi di vigilanza. Il lavoro si inserisce nell'ambito delle attività dell'area di delega "**Compliance e modelli organizzativi delle imprese**", alla quale sono delegati i due Consiglieri nazionali **Fabrizio Escheri** ed **Eliana Quintili**.

"L'adozione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo di cui al d.lgs. 231/2001 nelle aziende sottoposte a misure di prevenzione, ovvero ritenute oggetto di tentativi di infiltrazione criminale - scrivono i due consiglieri nazionali nell'introduzione al documento - è correttamente percepita quale **strumento idoneo** a limitare il rischio di infiltrazioni e facilitare il **ripristino della legalità**. In queste realtà imprenditoriali, l'introduzione dei protocolli e delle procedure che costituiscono il Modello 231 contribuisce altresì alla **razionalizzazione** e **all'efficientamento dei processi**, tutelando la gestione giudiziaria e garantendo una maggiore **trasparenza** delle attività e dei processi operativi. L'adozione e la diffusione di un **Codice etico** rappresentano ulteriori elementi che agevolano l'affermazione dei concetti dell'etica e della legalità".

"Con il passare degli anni – proseguono - dopo un primo periodo di osservazione, i tribunali hanno iniziato a richiedere specificamente agli amministratori giudiziari l'applicazione dei **protocolli previsti dal d.lgs. 231/2001**, previa specifica valutazione delle caratteristiche e dei rischi connessi alle attività dell'azienda sottoposta alle misure di prevenzione previste dal **Codice antimafia** di cui al d.lgs. 159/2011.

"In questi enti – concludono - l'adozione del Modello risponde ad una **logica preventiva** e, al contempo, **riparatoria**. L'introduzione di presidi di gestione del rischio e prevenzione degli illeciti, anche diversi da quello verificatosi, tutela l'ente da eventuali future ulteriori responsabilità, salvaguardandone il **patrimonio** e la possibilità di **proseguire l'attività**: il tutto, a seguito di una analisi e mappatura dei processi aziendali che ben potrebbero rilevare vulnerabilità ulteriori rispetto a quelle ordinariamente emergenti da altre attività di verifica".